

del paese, e soprattutto il bilancio dello Stato, consentono) possa, dicevo, considerarsi avviata alla soluzione.

Vi è soltanto un aspetto della questione da considerare, e cioè che, i lavori di questa Commissione andando a lungo, possa essere opportuno, pur essendo stabilito l'effetto retroattivo, di dare qualche anticipo ai ricevitori la cui retribuzione si possa fondatamente presumere debba essere elevata. E mi riservo in questo senso di fare vive premure presso il collega del tesoro onde trovaré su questo terreno di equità una soluzione conveniente. Spero che dopo queste dichiarazioni i colleghi che hanno presentato emendamenti e articolo aggiuntivo vogliano ritenersi soddisfatti e ritirarli.

Per quanto riguarda i supplenti fo osservare che, anche per questa categoria e sebbene essi siano a carico dei ricevitori, lo Stato contribuisce con 11,748,000 lire, corrisposte a titolo di caro-viveri. Ma è fuori di dubbio che la retribuzione di questi modesti impiegati è in generale assai tenue.

Ora con la revisione della remunerazione dei ricevitori si sopprimerà il concorso dello Stato, però si dovrà determinare uno stipendio sufficiente per i supplenti. Onde credo che attraverso i lavori della Commissione paritetica la situazione dei supplenti possa considerarsi avviata a soluzione.

E veniamo alle altre due minori questioni: quella dei portalettere rurali e dei collettori, e quella dei procaccia. In quanto ai procaccia, anche per questa categoria si è fatto quello che si è potuto, perchè nell'anteguerra lo Stato li remunerava complessivamente con 1,600,000 lire e adesso sono remunerati con 4,720,000 lire.

CONTI. La sostanza è che hanno 35 lire al mese.

PRESIDENTE. Ma non interrompa sempre, onorevole Conti.

GIUFFRIDA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. In sostanza il procaccia è un accolatario del servizio, un assunto, un appaltatore; e la remunerazione è sottoposta a revisione in rapporto all'importanza del servizio che compie e al costo della vita.

A mio modo di vedere, più delicata è la situazione dei portalettere rurali, per i quali prima della guerra si spendevano 6,100,000 lire mentre adesso gravano sul bilancio dello Stato per 22,355,000 lire. Quindi hanno anche essi avuto un aumento di remunerazione, ma probabilmente non in rapporto all'aumento del costo della vita. Però non tutti i portalettere rurali prestano all'Amministra-

zione la stessa somma di lavoro; e remunerazioni modeste sono in rapporto con prestazioni non gravose. Posso tuttavia assicurare i colleghi che procurerò, nei limiti del possibile, di occuparmi dei portalettere rurali.

In base a queste dichiarazioni che mi pare possono dare ai colleghi intera soddisfazione, vorrei pregarli di ritirare gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, mantiene il suo emendamento?

CONTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Dentice?

DENTICE. Sono ben lieto delle proposte del ministro delle poste, ma, siccome non sono fatti concreti, mantengo il mio ordinamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gronchi, il quale ha presentato il seguente articolo aggiuntivo sottoscritto anche dagli onorevoli Bresciani, Grandi Achille, Marconcini, Di Fausto, Piva, Uberti, Rocco Marco, Gavazzoni e Piscitelli:

« Con decreto reale, su proposta del ministro delle poste, di concerto con quello del tesoro, sarà provveduto, con decorrenza dal 1° marzo 1921 e sino al 30 giugno 1922, all'aumento delle retribuzioni al personale delle ricevitorie postali telegrafiche, (ricevitori, supplenti, portalettere rurali e procaccia) in proporzione analoga a quella stabilita per il personale di ruolo dell'articolo 14 ».

GRONCHI. Mi permetto di richiamare alla memoria, e credo forse sarà superfluo, dell'onorevole ministro delle poste e telegrafi come, se è vero che le retribuzioni, per il personale delle ricevitorie, si sono state aumentate, in confronto dell'anteguerra, per quanto non nelle proporzioni effettive ora citate e che a prima vista parrebbero così rilevanti, sia altrettanto vero che il Governo era così persuaso della insufficienza degli aumenti concessi che accettò un ordine del giorno proprio a firma mia il 4 agosto 1920 (veda la fortunata coincidenza) in cui, riconoscendosi tale insufficienza si prendeva impegno di integrarli rapidamente con nuovi provvedimenti.

Ed a questo impegno la Confederazione bianca ha fatto appello, quando, durante l'improvvisa agitazione del personale delle ricevitorie, scoppiata in alcune provincie meridionali, trattò col predecessore dell'onorevole Giuffrida, il ministro Pasqualino Vassallo, la questione.